

TEOLOGIA BIBLICA (13 MARZO 1997)

Corso di Teologia per laici
RELATORE: Prof. Don Claudio Doglio

13

Il Cristianesimo è una religione? La specificità del cristianesimo

Siamo alla nostra fase conclusiva, dopo aver visto la figura storica di Gesù di Nazaret come il fondamento della nostra fede. Ci domandiamo adesso se il Cristianesimo fondato su Gesù Cristo è una religione. E' una domanda provocatoria perché la risposta spontanea che ci viene è sì, è normale che sia una religione." Eppure in un certo senso dobbiamo dire che il Cristianesimo non è una religione.

L'affermazione è provocatoria. Cerchiamo allora di andare alla ricerca delle motivazioni di questa affermazione: che cos'è una religione? Se noi cerchiamo su un dizionario della lingua italiana troviamo grosso modo questa definizione: Religione è l'insieme di miti, di riti e di regole con cui l'uomo si mette in contatto con il divino. Sì, proprio così. Il divino inteso come neutro, quello che i greci chiamavano *Tozeiòn*, e i moderni dicono "Qualcosa deve esserci". Dunque la Religione è un insieme di miti intesi come racconti, testi narrativi, riti; cose e azioni, compiute in certe circostanze, e regole di comportamento con cui l'umanità si mette in relazione con il divino. Questo insieme di miti, riti e regole è comune a tutta l'umanità, tutti gli uomini e le donne che vivono e sono vissuti in questa terra hanno avuto delle esperienze religiose, in questo senso. Allora proprio una analisi basata sulla antropologia culturale ci dice che l'uomo è naturalmente religioso, portato cioè a questo sentimento verso il divino in modo indistinto.

Ma che cos'è il Divino, questo Qualcosa che deve esserci?

Quando molta gente dice di credere in Dio che cosa intende per Dio?

Come nasce nell'uomo il senso di Dio?

Possiamo prendere come punto di partenza l'uomo primitivo il quale si accorge che non tutto è sotto il suo controllo ma che esistono delle forze che lo superano, che vanno al di là. Scopre i fenomeni naturali come potenti e pericolosi, non controllabili dalle sue capacità e dalle sue forze, e immagina che queste forze naturali siano in mano di qualcuno più grande di lui. L'uomo sperimenta ad esempio il problema della malattia e si accorge che la malattia dipende da qualche cosa che lo supera, così come la guarigione, come ottenere la guarigione dalla malattia.

In questa situazione interviene lo stregone del villaggio che è colui che riesce a dominare queste forze, ha la capacità di far venire le malattie e di farle passare, è l'uomo del sacro, è l'uomo del divino, è l'uomo che controlla queste forze sovrumane.

La figura dello stregone nella umanità primitiva è l'immagine stessa della Religione. In questo senso noi dobbiamo affermare che la Religione è un'invenzione degli uomini. Questi miti, questi riti e queste regole sono invenzioni degli uomini per mettersi in contatto con il divino e questo tipo di invenzione fa parte della natura stessa dell'uomo. Ora, ciò che è naturale nell'uomo, non è automaticamente buono ma ha sempre una doppia faccia.

In quanto esprime il desiderio di conoscere ciò che va al di là e il fatto che sia universale, è indizio che questo anelito è frutto del Creatore; Dio stesso ha messo nel cuore dell'uomo questo desiderio, questa aspirazione a conoscere ciò che va al di là dell'uomo, ma nello stesso tempo, ciò che è naturale, questo istinto naturale della Religione è segnato dal peccato e quindi è negativo; proprio come fenomeno naturale, la religiosità ha una connotazione negativa. Anche la religiosità è peccaminosa almeno in due direzioni, per due motivi molto importanti: Il primo motivo è quello della proiezione in Dio dei propri sentimenti, meglio ancora, dei propri desideri o istinti repressi. In questo senso la Religione inventa un Dio fatto a misura d'uomo, modellato sui propri interessi, sui propri desideri, sui propri istinti, sulla propria mentalità. La Religione è una proiezione in Dio delle nostre potenzialità frustrate. L'uomo vorrebbe fare e potere, non può, e allora immagina che Dio possa, e diventa in questo modo il super maggiordomo, quello che può fare ciò che io non riesco a fare, ma sono io che decido quello che Dio è e quello che Dio fa, e quello che Dio deve fare. Il secondo aspetto negativo della religione è il tentativo di dominio, di controllo.

La Religione come insieme di miti, di riti e di regole nasce per controllare il divino, per dominarlo. Se esistono delle forze che mi superano è bene che io me le renda amiche in modo tale da evitarne i danni e da ottenerne i benefici. Se c'è una persona potente è meglio essere amici di questa persona potente, perché i potenti ti possono fare del male e ti possono fare del bene. Se tu li tratti bene e li tiri dalla tua parte non ti faranno del male, anzi potranno farti dei piaceri e la Religione entra in questa mentalità. Il rapporto con il divino è segnato da questo desiderio di controllo, di dominio. L'uomo vorrebbe impadronirsi delle forze che lo trascendono e lo stregone del villaggio è l'immagine tipica di questo tentativo dell'uomo di controllare le forze trascendenti in modo tale da far fare quello che vuole lui.

Ma questo discorso non vale solo per gli uomini primitivi, vale anche per gli uomini e le donne della nostra epoca. Quando qualcuno dice: Dio non avrebbe dovuto trattarmi così; perché Dio si è comportato in questo modo; perché Dio mi ha fatto questo, non avrebbe dovuto. Oppure, quando uno dice: se ci fosse Dio queste cose non succedrebbero, intende dire, se io fossi Dio farei in modo che le cose andassero diversamente. Ma questo equivale ad affermare: Dio deve essere come dico io.

L'uomo moderno razionalista e scienziato ha maturato l'altra scappatoia: dal momento che le cose non vanno come dico io, Dio non esiste, perché Dio deve essere come dico io, deve fare quello che dico io. Se non fa quello che dico io, non esiste.

Ma è questione di idea, è un gioco di idee, di nomi, questo atteggiamento è negativo, questo atteggiamento è peccaminoso ed è la radice della Religione. Così, quando lo studente va a dire la sua preghiera o ad accendere la candela prima dell'esame o del compito in classe, in modo tale che gli vada bene, o chiedendo di non essere interrogato, è un esempio modernissimo del tentativo di dominare o di usare il divino per una cosa: è molto semplice. Possono esserci altri atteggiamenti, altre realtà ma è il tentativo di piegare il divino, di usare il super maggiordomo per le proprie esigenze.

Sono io che determino il bene e il male, io so ciò che è bene per me e dico al Capo quello che deve fare, e provi un po' a non farlo. E' il discorso appunto del maggiordomo.

Se io ho un dipendente e gli do un comando e questo mio servitore non lo esegue, glielo ripeto una volta, due, posso essere anche gentile e dirgli per favore, ma se ho una persona di servizio che non esegue quello che io le dico di fare alla fine che cosa faccio: la licenzio!, è normale. L'avevo assunta perché mi servisse, se non fa quello che dico non mi serve più e quindi le dico se ne vada, non mi serve più.

E questo è il discorso religioso di base che istintivamente si pone nei confronti di Dio ed è un discorso molto più comune di quel che sembra, proprio perché la religiosità è naturale ed è diffusa: io non vado più in chiesa, dice quel tale, perché in quell'occasione in cui ho chiesto questo e quest'altro mi è stato rifiutato, ed al momento che Dio era alle mie dipendenze ed era il mio servitore, non avendo obbedito ai miei comandi, io l'ho licenziato. Non dice questo, dice che ha perso la fede, dice che non ci crede più perché non gli è servito a niente. Ma il discorso è del licenziamento del servitore: Dio si è permesso di non fare quello che dicevo io, ma vi rendete conto? Come si permette ancora di chiedermi qualche cosa, visto che io gli ho chiesto gentilmente, però intendevo comandare, che facesse qualcosa e Lui ha fatto diversamente. Ho pienamente ragione di licenziarlo, non mi serve più. Ecco, la domanda che si fa l'homo religiosus è questa: Dio a che cosa mi serve?

E l'homo technologicus del nostro tempo, autentico mercante di tutto, continua a domandarsi ma Dio a che cosa mi serve?

Ed è proprio l'uomo scienziato, che ha scoperto i segreti delle cellule, degli atomi a dire: Dio non mi serve più a niente, riesco io a clonare le pecore, Dio cosa mi serve ancora, faccio da me. Il problema è tutto qui, l'homo religiosus si domanda a che cosa serve Dio e questa domanda è già peccato, è già caratteristica del peccato.

Ho dipinto la Religione a tinte fosche proprio per dire che in questo senso il Cristianesimo non è Religione. Innanzi tutto perché non è il modo inventato dall'uomo per arrivare a Dio ma è la presenza gratuita di Dio che si fa solidale con l'uomo.

Alla definizione di Religione, data dal vocabolario: mezzi umani per mettersi in rapporto con Dio, il Cristianesimo non ci sta', perché implica l'intervento di Dio che

diventa solidale in tutto con l'umanità, ed è il movimento contrario. Se la religione è il tentativo dell'uomo di arrivare in cielo, il vangelo è l'opposto, è l'annuncio di Dio che è sceso dal cielo per entrare nella vita dell'uomo, gratuitamente, senza avere bisogno di niente.

Allora il movimento è opposto, e capite perché abbiamo insistito tanto sulla persona storica di Gesù e sulla sua vicenda umana; perché nel Vangelo che è Gesù Cristo, nella sua esistenza storica, nel suo annuncio, nella sua pretesa di essere Dio, nella sua vicenda concreta di morte, di amore a Dio fino alla morte e di dimostrazione della assoluta non violenza e dell'amore grande per l'umanità, nell'intervento prodigioso di Dio che lo conferma in pienezza con la Risurrezione, noi abbiamo la rivelazione di un amore che supera ogni tentativo dell'uomo; e non rientra nello schema, per cui, dobbiamo parlare della fede cristiana piuttosto che della Religione cristiana, in quanto, relazione personale della mia persona con la persona di Gesù Cristo. Ed è il riconoscimento che io non faccio niente per guadagnarmi la salvezza, ma che sono salvato gratuitamente dall'amore immenso di Dio, in Gesù Cristo. Che non sono io a dire ciò che Dio è e ciò che Dio deve fare, ma in Gesù Cristo mi è stato rivelato, mi è stato detto; non sono io a controllare e dominare il divino ma attraverso Gesù Cristo io mi regalo, mi offro, mi dono completamente a Lui. E' l'opposto. Allora capite bene come un discorso vagamente religioso, genericamente religioso, in cui si parla di Dio, è tutt'altra cosa da un discorso cristiano, perché partendo da Gesù Cristo e puntando tutto su Gesù Cristo, noi troviamo una mentalità nuova, assolutamente nuova, e in Gesù Cristo viene rivelato il volto di Dio. Dunque, il Cristianesimo è una religione? In un certo senso sì.

Non sto scherzando, sto dicendo davvero, perché in un certo senso no, e adesso in un certo senso sì. Nel senso no, ho cercato di spiegarlo, però effettivamente il Cristianesimo si basa su dei racconti, e tutto questo che è contenuto nella Bibbia non è un racconto?, e quante volte io stesso e tanti altri vi hanno detto: che è importantissimo leggere la Bibbia e studiare il Vangelo, e allora siamo in una struttura dove i racconti sono importanti. E i riti? Lasciamo pure perdere tutti quelli marginali della devozione popolare che possono essere contestati o banalizzati, però ci hanno sempre detto, ed è vero, che per la salvezza è necessario il Battesimo, ed è un rito, si usa dell'acqua che è una cosa, si dicono delle parole, si fan dei gesti. Parliamo dei sacramenti: sono riti, e quindi li abbiamo come importanti e fondamentali; e le regole, volete dirmi che non ci sono regole nella nostra vita, non è vero, la nostra vita cristiana è regolare e regolata. Quindi, rientriamo in un discorso religioso?, ma certamente. Ma allora come facciamo a conciliare le due posizioni. Sono affermazioni contraddittorie? no. Perché è proprio la logica della incarnazione, che rende valida la Religione. Dal momento che Dio assume l'uomo e condivide in tutto l'esperienza dell'uomo, redime e salva tutto ciò che è umano, quindi anche la Religione. Non è un elemento negativo. Ho detto che è un elemento naturale e proprio perché naturale è segnato dal peccato, ma l'incarnazione redime tutto ciò che è naturale e umano; quindi il Cristo redime anche la Religione. Ripeto, se naturalmente la

Religione è inclinata al peccato, per grazia la religione viene redenta. Se per istinto la Religione è peccaminosa, per la grazia di Cristo la Religione diventa virtù. Ma notate come il ruolo di Cristo è sempre fondamentale, religione da solo non basta, c'è bisogno di una religiosità redenta, riscattata dal male. Ed è il Cristo che salva, che salva anche la Religione. Il mondo antico greco-romano era religioso, anche l'ebraismo era religioso, e allora?, Gesù è il fondatore di una nuova religione? ma neanche per sogno. Gesù non fonda nessuna Religione. Gesù presenta sé stesso come la presenza di Dio e riscatta il peccato della Religione, e presenta il rapporto personale con sé come il superamento di quei limiti, che la religione ha. La persona di Gesù sostanzialmente dice: non sei tu che ti immagini Dio e che gli dici quello che deve fare, ma sono io l'unico che ti può dire chi è Dio. E non sei tu che usi Dio piegandolo ai tuoi interessi, ma come ho fatto io, ti affidi totalmente a Lui superando il discorso dell'utilitarismo con il discorso dell'amore. Non ti domandi a che cosa mi serve Dio, ma lo ami con tutto il cuore a prescindere dal guadagno che ne puoi avere; lo ami perché è Dio e basta, costi quello che costi.

Questo è l'atteggiamento di Gesù ed è il suo atteggiamento che fonda il nostro atteggiamento. E' la fede di Gesù Cristo che fonda la nostra fede; ecco perché siamo Cristiani, siamo di Cristo, al di là di ogni convenzione religiosa. E in questo senso il racconto mantiene il suo valore, e il rito del Battesimo o dell'Eucaristia assume il suo valore perché riferito a Cristo; e la regola morale assume il suo valore perché è riferita a Cristo, non perché regola in sé, ma perché conseguenza della mia relazione con Cristo.

Non c'è regola che tenga, se io personalmente non sono in comunione di amore con Gesù Cristo, se non sono innamorato di Lui, se non ho deciso di seguirlo con tutto il cuore; non c'è regola che tenga. appena nessuno mi vede io la violo, cerco la scappatoia, cerco la giustificazione e non ci riesco a farlo perché è più forte di me; è più forte di me perché non c'è il Cristo che vive in me, se no Lui è più forte di ogni male.

Allora l'annuncio Cristiano diventa autenticamente una buona notizia perché è l'incontro con la persona di Gesù Cristo che mi rende capace finalmente; è il superamento della religione di Adamo. La critica alla religione di Adamo è proprio questo: Adamo è il primo uomo religioso, e il primo atto religioso è quello di stendere la mano all'albero e mangiare quello che Dio aveva proibito. E' il primo atto religioso, con il desiderio di essere come Dio, per poter distinguere il bene dal male. E' la religione di Adamo di cui tutti gli uomini sono figli e sono Religiosi come Adamo, ma... in Adamo tutti siamo peccatori, è la sede di Gesù Cristo che ci ricupera ad una autentica relazione con Dio. E allora non buttiamo via niente della nostra tradizione cristiana e riconosciamo che è una Religione, ma redenta dalla persona di Gesù Cristo: teniamo i racconti, teniamo i riti, teniamo le regole, ma tutto riferiamo a Gesù Cristo, e in quanto a religione, il Cristianesimo ha delle caratteristiche ben particolari, ne enuncio 4, quattro aggettivi che caratterizzano il modo di essere Religione del Cristianesimo:

Prima caratteristica: Il cristianesimo è innanzi tutto rivelato, cioè non è una creazione dell'uomo ma è la auto-comunicazione di Dio, è la rivelazione che Dio ha di sé stesso,

Dio non ci dice delle cose, delle verità astratte, non ci rivela dei teoremi per risolvere dei problemi, ma ci comunica la sua persona. Il Cristianesimo è L'intervento di Dio nella storia.

Seconda caratteristica: il cristianesimo è storico, basato su un evento, sulla persona storica di Gesù Cristo, vissuta in quella terra, in quegli anni, morto in quel modo, sotto Ponzio Pilato

(il fatto di ricordare nel credo sotto Ponzio Pilato è molto importante, perché si dice che non patì in un'era mitica ma patì sotto Ponzio Pilato, mentre quel tizio era procuratore di Giudea in quel tempo e in quel luogo, ben precisi, non in era mitica), ed è dalla storicità di Gesù che deriva una caratteristica essenziale della nostra fede, il fatto di essere ancorata alla storia, ai fatti concreti del nostro mondo,

Terza caratteristica: eppure non è limitato da niente, perché il Cristianesimo è universale, rivelato, storico, universale. Non c'è cultura, o razza, o luogo, o tempo che non possa essere raggiunto, che abbia dei problemi ad accettarlo, non è limitato da nulla, eppure è proiettato fuori del tempo.

Quarta caratteristica: il cristianesimo è escatologico, cioè tendente ad un fine , ad un compimento è orientato verso la conclusione di questo sistema per raggiungere una pienezza che va al di là di questo mondo. Se proviamo a confrontare queste caratteristiche con la religione greco-romana in cui il cristianesimo è nato e si è diffuso, ci accorgiamo che nessuna di queste caratteristiche era condivisa dalla religiosità greco-romana perché i culti antichi non erano rivelati, nessuno vantava l'intervento di Dio per la comunicazione di sé stessi. I filosofi stessi dicevano che i poeti avevano inventato quelle favole facendo gli dei simili a sé e forse se gli etiopi avessero scritto avrebbero fatto gli dei neri e sicuramente i cavalli li avrebbero fatti simili ai cavalli, perfettamente, la religione è questa: lo diceva Senofilo.

I culti greco-romani non erano storici, erano tutti mitici, legati a personaggi di un tempo favoloso, fuori del tempo, e ogni culto era locale, legato alla città per il benessere della città. Il mondo greco-romano era pieno di sacerdoti, di templi, di sacrifici , di riti, di regole, di preghiere, di formule, di processioni e di statue, ma tutto questo era una proiezione dei desideri dell'uomo e un tentativo di dominare.

Quando i sacerdoti di Roma fanno i sacrifici in Campidoglio, alla triade capitolina, lo fanno per ottenere le vittorie dell'impero romano, perché l'esercito abbia la meglio , per sapere dagli dei qual è l'occasione per combattere, se conviene fare la guerra o no, per ottenere la difesa dalla peste e così via. E ad Atene si venerano altre divinità con altri riti, con altre formule per il bene di Atene. la religione greco-romana non è proiettata a nessun compimento finale, è semplicemente un tentativo di controllare e rendere migliore possibile questa vita senza uno sbocco ultra terreno, comprendiamo come il Cristianesimo si sia trovato di fronte ad una mentalità diversa che abbia creato un impatto con questo mondo.

Mi direte, sì però anche la tradizione cristiana poi è finita in tutto questo. E finito in un adattamento tranquillamente alla mentalità degli uomini, dimenticando la rivelazione, è finita in una serie atemporale di miti, soprattutto è un tentativo locale di usi, di pratiche, di costumi, di abitudini, di processioni, di devozioni per il bene concreto della popolazione e tante volte dimentica lo slancio e il destino eterno.

E' vero, questo significa che anche nel Cristianesimo il peccato è tornato. Ma questa non è la faccia autentica della fede di Cristo, è il segno del peccato che continua ad esserci e che il Cristo deve vincere.

Allora al di là del giudizio, noi dobbiamo renderci conto che, non perché siamo cristiani, automaticamente siamo nel giusto. La religione ha bisogno di essere purificata dal confronto con Gesù Cristo.

Allora non è questione di dire la candela accesa davanti al santo è sbagliata, la eliminiamo, no!, è l'atteggiamento che tu singola persona hai, che dev'essere cambiato, e lo stesso gesto può essere cristiano o può essere religiosamente peccaminoso.

Il problema non è la candela o la statua del santo, il problema sei tu, è la tua mentalità, è il tuo atteggiamento nei confronti del divino. Dipende se tu sei in relazione con Gesù Cristo e hai assunto da Lui la mentalità e offri la tua vita gratuitamente a Dio per amore, oppure se sei un mercante che va a contrattare con Dio quello che ti interessa, e cerchi di corromperlo offrendogli una candela; ad un politico si offrono le bustarelle a Dio si offrono le candele. Con una candela offerta ad un santo particolare riuscite a corromperlo e Dio cede. Se pagate bene, Dio cambia progetto e fa quello che avete detto voi: bravi, allora siete proprio religiosi, volete riuscire a corromperlo, complimenti. Vuol dire che avete tanta fede e quando uno ha tanta fede così, dice: devi fare quello che voglio io. Perfetto:

E' questo l'esempio dell'uomo di fede O E' GESU' CRISTO, CHE SI RIMETTE COMPLETAMENTE NELLE MANI DEL PADRE INSEGNANDO A NOI A PREGARE: SIA FATTA LA TUA VOLONTA'?

Se queste caratteristiche: rivelata, storica, universale, escatologica della Religione Cristiana sono condivise da altre religioni, non tutte ma in parte, ci sono due elementi che sono assolutamente unici del Cristianesimo e sono quelli che l'antico catechismo chiamava i due misteri principali della fede, cioè: l'unità e la trinità di Dio, l'incarnazione, la morte e la Risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. Questi sono i due elementi che fanno del cristianesimo la novità assoluta, pur mantenendo lo schema della religione, ed è il riferimento ad un Dio comunità di persone e all'idea del Dio che realmente si fa uomo e diventa solidale con l'umanità e condivide in tutto l'esperienza dell'umanità, sino a morire, e a vivere in pienezza con Dio con la sua umanità. L'unità e la trinità di Dio, l'incarnazione, la morte e la Risurrezione di Gesù sono gli elementi fondamentali della nostra fede. Se passate in rassegna il Credo che recitiamo tutte le domeniche, trovate questo, il mistero trinitario e al centro, l'Incarnazione, la morte e la Risurrezione. Questa è la nostra fede che è molto di più della Religione, perché è la

dignità della nostra persona, in relazione con le persone divine, e Dio ci ha creato per ammetterci all'eterna comunione con sé; ci ha creato gratuitamente per amore e per amore vuol essere amato, per inserirci in questa comunione eterna di amore.

Allora il Vangelo di Gesù Cristo diventa un'autentica buona notizia che riscatta il nostro desiderio e ci indica la strada della piena realizzazione di noi stessi, in Gesù Cristo unico salvatore. Perché come abbiamo scritto nel titolo del nostro corso:

"CRISTO PER NOI E' TUTTO", e lo prendiamo anche come frase conclusiva e finale, cercando di calarlo nella nostra vita, perché diventi vero quello che è teoria: Cristo per noi è tutto.

Fine della 13 lezione

SEGUONO DEBOLI DOMANDE (breve riassunto):

- Partendo dalla conclusione che il Cristo lo abbiamo incontrato, io penso che Lui si fa sempre incontrare. Dopo la Risurrezione è Lui a farsi incontrare, in altri casi è riconosciuto dopo: il giardiniere riconosciuto dalla Maddalena; il viandante di Emmaus che si manifesta dopo, ma siamo veramente capaci di conoscerlo?

Le apparizioni sono cessate? o siamo noi che non lo vediamo?

RISPOSTE

- Questo tipo di ragionamento, ovvero il nostro cammino di fede è già frutto della grazia di Dio, lo cerchiamo perché lo abbiamo incontrato: non mi cercheresti se non mi avessi già incontrato, scrive Agostino. La domanda che noi dobbiamo porci è : qual'è la mia relazione con Gesù Cristo, se io chiedessi a chi mi domanda di sposarsi in chiesa: "ma scusa la tua relazione con Dio, con Gesù Cristo qual'è?" Probabilmente mi dice che cosa c'entra. E soprattutto se voi conoscete le persone, perché sono vicini, perché sono parenti, porre questa domanda sarebbe difficilissimo - perché in un certo senso è più facile domandare se uno crede in Dio o se va in chiesa - ma che relazione personale ha con Gesù Cristo. E' una domanda strana, talmente strana che è l'unica seria. Di fronte a quell'uomo storico che ha avuto quelle pretese, tu come ti relazioni: era un pazzo o aveva ragione. Accettare Gesù come un profeta, come un buon uomo che ha detto delle belle cose, non è affatto accettare Gesù, è un modo superficiale per mettersi fuori del discorso. Credo che sia più vicino alla fede colui che si oppone e dice: Gesù Cristo è un folle, io lo rifiuto completamente; Paolo faceva questo ragionamento. E' più vicino alla fede chi si pone su questo piano che non chi accetta Gesù semplicemente come un buon uomo che ha detto delle belle cose.

D'altra parte c'è l'adesione di fede di chi ritiene che Gesù abbia ragione, che abbia ragione nella sua pretesa d'essere Dio. Ma allora a questo punto se ha ragione e ti ha proposto una strada, dire che ha ragione significa seguire quella strada.

E' chiaro che ognuno di noi ha una propria storia personale di relazione con Gesù Cristo, ma è quello che io cercavo di sottolineare, l'ho dato un pò per scontato tenendo conto che eravamo persone di fede e volevo sottolineare come l'aspetto positivo è la nostra relazione personale con Gesù Cristo - non il fatto di una religiosità vaga - e il valore dei riti stà nella relazione, non si può celebrare un sacramento se non c'è la fede. Eppure, quanti sacramenti celebriamo senza fede; sono riti pagani, magici.

Siamo costretti a farlo, e allora facciamolo, può darsi che abbiano anche valore, d'accordo non siamo noi a giudicare, però, in teoria, dobbiamo dirlo che la celebrazione del matrimonio è sacramento quando i due sono in relazione con Gesù Cristo, quando i due accettano Gesù Cristo e vivono Gesù Cristo. Come celebrano il sacramento cristiano se non c'è relazione con Gesù Cristo; come fa ad esserci il sacramento cristiano, è un rito, è una forma, è l'esperienza della grazia tant'è vero che non è percepita e non è vissuta. Questo vale per tutto. Quindi la domanda è sicuramente corretta: "ho incontrato io Gesù Cristo? Lo sto incontrando?" Forse qualcuno di noi ricorda un evento preciso

della vita, in cui è successo qualche cosa. Forse non è successo mai niente di specifico però viviamo insieme. Non è tanto importante quando uno ha incontrato la moglie o il marito, anche se può ricordare la prima volta che l'ha vista, ma l'importante è il fatto di vivere insieme con quella persona e di volerle bene, poi può ricordare quando l'ha incontrata, ma l'importante è che l'incontri adesso e che continui a incontrarla.

Le apparizioni pasquali , nel senso stretto del termine sono cessate, tuttavia la presenza del Cristo risorto continua. E quindi il Signore è presente nella nostra vita; visto che abbiamo citato S.Agostino continuiamo timeo dominum transeuntem, ho paura che il Signore passi, che non me ne accorga. Ho paura di non accorgermi che il Signore è passato; e poi continua : Et non redeuntem, ho paura che il Signore passi senza che io me ne accorga, che non torni e che io abbia perso l'occasione buona; per cui la nostra vita spirituale è proprio l'attenzione alla presenza del Cristo, qui e adesso. Risolve questo suo timore dicendo: son sicuro che se passa, ripassa e se ho perso l'occasione me ne dà un'altra. Però la mia coscienza deve partire da questa idea potrei perdere l'occasione buona e non trovarla più. E allora sì, il Signore continua a mostrarsi a noi e a guidarci e se ci pensiamo , proprio riflettendo sulla nostra vita possiamo dire ciascuno di noi che abbiamo fatto questa esperienza della presenza di Gesù Cristo nella nostra vita, della sua azione, della sua apparizione che ha avuto bisogno della nostra opera di riconoscimento, cioè della nostra fede. Riconoscere il segni dei tempi. Riconoscere la presenza del Cristo che opera qui e adesso, nella nostra vita, chiedendoci qualche cosa che va al di là nei nostri schemi mentali, di quello che ci aspettavamo. Proprio perché l'atteggiamento della fede, e non della religione, scoprirlo la dove non ci aspettavamo che fosse, il peccato del Sinedrio è proprio questo, nel rifiutare Gesù perché non corrispondeva a dei cliché che loro si erano dati, e quindi non riuscivano a vedere l'evidenza. E' il peccato contro lo Spirito Santo.

DOMANDA

- Per rimanere in tono provocatorio si potrebbe dire che la religione naturale non sia l'oppio dei popoli ma sia l'oppio di Dio. Non sarebbe meglio che la chiesa intesa come tutti noi, tornasse un po più alle origini, cioè all'assemblea semplice, magari con poca ridondanza liturgica, poco verticismo, poco moralismo ma che si incontrava per celebrare l'eucaristia, il sacramento e basta. Ho l'impressione che fosse più efficace la chiesa iniziale che le chiese stereotipate d'oggi.

Progetto di Dio. Cercare di capire il progetto di Dio è una cosa impossibile. La logica di Dio e quella dell'uomo sono due cose che non si incontrano. La persona si salva se avrà meritato di salvarsi, questo è vero per una persona ha una vita normale cioè se nasce, cresce matura, vive abbastanza serenamente, ma per chi muore giovane non ha potuto realizzare il progetto di Dio perché è morto troppo presto, per chi muore bambino, per chi muore prima di vedere la luce o chi vive senza la mente efficiente, come si può pensare un progetto di Dio in queste situazioni?

RISPOSTA

- Credo che le due domande stiano perfettamente insieme perché è vero che la religione è l'oppio dei popoli, è vero, eccome se è vero, perché inteso umanamente: il modo per tenere sotto le popolazioni per drogare i desideri, e ha ragione anche lui quando dice che è l'oppio di Dio perché lo droga un pochino, lo altera. Non credo che la soluzione sia quella semplicemente di eliminare o di semplificare, il problema è quello di andare al cuore. La soluzione è evangelizzare, perché se noi prendiamo come linea risolutiva, delle regole, cadiamo nel fariseismo. Dando delle regole di semplicità, eliminando, abolendo dei riti, non cambiamo la mentalità. La strada è quella di evangelizzare di annunciare il Vangelo, di riportare l'attenzione su Gesù Cristo, di insegnare cos'è l'autentica preghiera cristiana, di dare esempi di preghiera cristiana. Lentamente, poi, la sclerotizzazione si risolve; non è togliendo una processione che si evangelizza, ma se si evangelizza, quella processione o diventa buona come segno cristiano o sparisce; ma è l'effetto non è il mezzo. Perché togliendo d'ufficio la processione tu fai solo arrabbiare la gente e non la evangelizzi. Può darsi che sia fatta male, che sia tutt'altro che una cosa di fede cristiana, però l'intervento con la regola, non è la strada. Se tu evangelizzi e se riesci a trasmettere questa mentalità di Gesù Cristo, lentamente o viene vissuta meglio o addirittura viene capito il senso che può farne anche a meno. In questo senso, allora, il progetto di Dio non è ciò che io ipotizzo la vita umana. Che cos'è la vita umana, che cosa vuol dire realizzare me stesso, vuol dire vivere un tot di anni? Qual'è il senso della mia vita, il fatto di aver le gambe che camminano? E se uno da giovane avesse un incidente e rimanesse su una sedia a rotelle, la sua vita non ha più senso? Ma te la sentiresti di dire che il senso della tua vita sono le tue gambe? Per chi riesce a camminare tranquillamente, non puoi dire che il senso della vita sono le gambe. Intendo dire che non possiamo avere un'idea precostituita di normalità e di Progetto di Dio come realizzazione di noi stessi; ma se mai, il progetto di Dio è la relazione di amore con lui, e quello che passa in una persona che muore giovane, che muore bambina o che non ha facoltà mentali e il suo Dio, nessuno di noi lo rileva. Il problema è che noi abbiamo degli schemi precostituiti in cui vogliamo farli entrare. Un esempio che forse ho già fatto qui con voi, è proprio di quei due sant'Antoni, uno muore a 36 anni l'altro a 106 anni, due santi uomini, religiosi tutti e due, con 70 anni di differenza di vita, ma a chi ha voluto più bene Dio, non lo so, sono due santi, che portano lo stesso nome, tutti e due religiosi, tutti e due fedeli, tutti e due modelli di santità, e allora? Il progetto di Dio qual'è? quale è stato dei due benedetto più dell'altro: non ha senso, non ha senso la domanda. E' qui il tentativo di scoprire la presenza di Dio nella nostra vita, rinunciando alla teorizzazione globale di chi vuole spiegare tutto. Io non posso dire a una persona che si trova in una grave difficoltà qual'è il senso della sua vita, perché Dio ha voluto questo, non lo so. Ma dev'essere quella persona, nella sua relazione personale che, senza capire, accetta quella situazione, proprio perché è in una relazione di amicizia e di amore con il Signore. Quindi dall'esterno non ci può mai essere

una risposta. Il Signore Gesù non è venuto a darci la formula matematica, è venuto a mostrare la solidarietà di Dio. La risposta è la presenza di un Dio che condivide la nostra esperienza, è la sua presenza in mezzo a noi , è la forza che consola non che risolve i problemi ma che aiuta a viverli.

DOMANDA

- In base a quello che è stato detto finora mi sembra di capire che mantenendo una buona relazione d'amore con Dio in un certo senso non ho più bisogno di chiedere grazie particolari, forse esteriori. La cosa più grande è questa capacità di accettarlo in ogni avvenimento. In un certo senso però queste grazie come la salute fisica, ecc. come si collocano se il progetto di Dio è costruire questa relazione bellissima fino alla fine?

RISPOSTA

- Hai fatto riferimento ad una espressione di Gesù, nel vangelo di Luca in cui il Signore dice: se voi che siete cattivi e sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono, e qui con S.Santo Gesù intende proprio quello che hai detto tu, cioè la relazione amorosa con Dio e la capacità di accogliere il suo progetto e di vivere questa relazione bellissima. Allora di fronte ad una relazione di difficoltà il nostro istinto ci propone la soluzione e ci viene la voglia di chiedere a Dio che produca quella soluzione che a noi farebbe piacere; da questo istinto matura una relazione di fede per cui, essendo amico, io posso tranquillamente dirgli qual'è il mio istinto, perché personalmente vorrei guarire, e quindi proprio perché è amico, mi conosce e mi vuole bene io gli dico come la penso che secondo me sarebbe meglio guarire. Però proprio perché mi fido di Lui, non mi impunto su quello che sembra giusto a me, ma gli chiedo innanzi tutto la mia capacità di fare bene quella situazione in cui mi trovo. Allora una domanda di fede è sempre quella formulata così: Signore aiutami a fare bene quello che devo fare e insegnami quello che devo fare.

Visto che siamo in linea Agostiniana ne aggiungo ancora una: concedimi quello che comandi e poi comanda quello che vuoi. Se tu mi dai di fare quello che comandi, poi puoi comandarmi quello che vuoi. Se tu mi dai la capacità di volare, poi comandami di volare, io volerò. Dammi la capacità di sopportare la sofferenza e poi chiedimi pure di soffrire; se mi hai dato la capacità riuscirò a farlo.

Molto interessante e buono questo pensiero: dammi, concedimi quello che comandi e una volta che tu lo hai concesso, puoi comandare. Questa è l'idea cristiana: ci viene chiesto solo quello che ci è già stato dato. E' nel momento del bisogno che ci vien data la grazia per affrontare quel bisogno.

DOMANDA:

- Se noi guardiamo indietro nella storia, la religione viene ad essere un punto di divisione. Cos'è che fa scattare questo passaggio tra un atteggiamento di amore e quello di divisione tra gli uomini?

RISPOSTA

- Proprio il fatto della religione in quanto umana e creazione degli uomini, nel momento in cui viene radicalizzata produce effetti negativi e gli effetti negativi della religione sono il segno della sua radice negativa. Nel momento in cui io parto dall'idea di difendere l'onore di Dio e di ammazzare gli altri per l'onore di Dio, io dimostro semplicemente la mia creazione umana della mia prepotenza, del mio orgoglio, del mio desiderio di imposizione che non è secondo Dio, non è la strada di Dio, non è la rivelazione di Gesù Cristo. In Gesù Cristo, Dio si è mostrato come uno che si lascia schiacciare senza fare nessun male all'altro. Nel momento in cui io penso di rendergli onore ammazzando i nemici di Dio, io sto seguendo semplicemente il mio orgoglio, non certo Dio. E ogni rovina causata dalla religione è sempre frutto del peccato non della religione, o perlomeno della religione in quanto peccaminoso. Gli scontri fra cattolici e protestanti in Irlanda, sono solo frutti del peccato non certo della autentica religione, non certo della fede in Gesù Cristo. Studiando un pò bene la storia ci si accorge che la religione è sempre stata USATA per secondi fini. Tutte le polemiche nell'epoca patristica avevano molte volte un sottofondo di interessi personali. Lo scontro fra Alessandria d'Egitto e Costantinopoli, sì era di grande teologia..era per motivi di commercio. E i grandi patriarchi di Alessandria che avevano il controllo del grano in Egitto facevano votare i canoni dei Concili in base all'embargo del grano. Sì , era sempre l'onore di Gesù Cristo che cercavano di difendere. E quando ad un certo punto hanno colto l'occasione, non hanno accettato i Concili, in modo tale che l'Egitto faceva da sé e rifiutare una formuletta significava essere indipendenti da Costantinopoli, e così tutte le polemiche erano sempre motivate da questioni politiche-amministrative economiche di tasse, però rivestendole con dei motivi religiosi era molto più nobile, non si poteva mica fare una guerra per i soldi, se invece fanno una guerra per Dio è nobile. Se è autentica fede non fa del male assolutamente.

DOMANDA

- Quale deve essere il nostro atteggiamento nei riguardi di quelle persone che non si pongono il problema della fede?

RISPOSTA

- Dipende il tipo di relazione che noi abbiamo con queste persone, perché se c'è una persona con cui condividiamo la vita e che è in relazione stretta con noi, chiaramente il discorso religioso si pone immediatamente: ma l'annuncio cristiano non è un indottrinamento, né un tentativo di piegare una persona. Innanzi tutto penso che il rapporto sia quello della preghiera: portare quella persona o quelle persone nella nostra preghiera e presentarle noi al Signore con insistenza, come atto d'amore verso Dio e verso quella persona. E poi il primo annuncio di Cristo è servire quella persona.

C'è una persona vicino a te che non si pone il problema di Dio e non interessa niente di Gesù Cristo, prega per quella persona e servi quella persona, gratuitamente, senza

pretendere niente. E' il modo per annunciare Gesù Cristo. Sarà quella persona che ti chiederà ma chi te lo fa fare, ma perché ti comporti così nei miei confronti. Senza aspettare che avvenga qualche cosa, perché è nelle mani di Dio la sorte di ciascuno e Dio rispetta la libertà di ciascuno e se uno non cede e non vuole cedere, non vuol essere forzato da niente. Ma l'unica cosa che può convincere e toccare il cuore è l'amore di Dio e l'amore del fratello, e con questa strada annunciamo il vangelo concretamente, giorno per giorno.

DOMANDA

- La redenzione vale anche per le altre religioni?

RISPOSTA

- Certamente, ha redento il modo di vivere la religione nel senso che ha redento l'umanità. Come il Cristo entri in relazione personale con gli uomini delle altre religioni

è difficile dirlo perché è un evento misterioso della persona, però quando una persona si apre a questo influsso della grazia che esiste, il suo modo di vivere la sua religione è purificato e, nella retta coscienza e nell'intento di raggiungere la volontà di Dio, riceve in sé quella grazia e quell'aiuto per poter vivere, in modo buono, la religiosità. La strada della Chiesa è una via privilegiata, la Chiesa è la comunità dei ministri della salvezza, non è l'élite dei salvati, ma è il corpo che collabora con il Cristo per salvare l'umanità. La Chiesa è costituita per salvare il mondo, per aiutare il mondo a salvarsi, per redimere ogni aspetto dell'umanità, quindi anche la religione, dunque la chiesa è missionaria per natura sua - non è il gruppetto degli eletti che è contento di essere salvo, mentre gli altri no, e si gode la salvezza alla faccia degli altri, - ma questo è un patrimonio da recuperare: l'idea che io sono cristiano perché i miei colleghi si salvino,

io sono cristiano e faccio parte della Chiesa per collaborare con il Cristo alla salvezza anche dei miei colleghi.